



Munich Personal RePEc Archive

The implementation of landscape measures in Veneto's rural development policy

De Pin, Antonio

Dipartimento di Economia – Università Ca' Foscari Venezia

April 2006

Online at <https://mpra.ub.uni-muenchen.de/82587/>

MPRA Paper No. 82587, posted 10 Nov 2017 14:25 UTC

L'attuazione delle misure paesaggistiche nella politica di sviluppo rurale del Veneto*

Introduzione

Le politiche di sviluppo rurale, nella loro diversa articolazione, mirano sempre più, assecondando le istanze della sostenibilità, al miglioramento dei rapporti tra l'agricoltura e l'ambiente. Particolare attenzione viene riservata alla capacità dell'agricoltura di generare esternalità ambientali positive, valorizzandone il carattere multifunzionale. Un ruolo crescente è individuato nel potenziale valore conservativo e di valorizzazione del paesaggio, allorchè vari fattori sembrano favorire la perdita della sua identità tradizionale.

Formato dalle modalità colturali locali ancorate alle prerogative morfologiche, dalle peculiarità vegetazionali autoctone, dalle preesistenze architettoniche, dalle alberate e dalla viabilità interpodere, costituisce l'imprescindibile eredità su cui ritagliare misure di sviluppo rurale ancorate alla realtà veneta.

In particolare, nell'imminenza dell'attuale periodo programmatorio, l'analisi dell'efficacia ed efficienza degli interventi con rilevanza paesaggistica implementati in Veneto, non può che esaminare criticamente gli strumenti economici impiegati nell'ambito delle misure agroambientali. Risultano, infatti, appositamente congeniati per fornire concretezza alle esternalità positive generate dal settore primario, attraverso la specificità degli opportuni sistemi d'incentivazione. E tra i servizi manifesti, un ruolo via via più prezioso è offerto dalla funzione di ripristino, manutenzione, valorizzazione degli elementi paesaggistici tuttora conservati dalle pratiche agricole. Se il paesaggio veneto appartiene sempre meno all'agricoltura, diviene determinante il suo consapevole apporto laddove contraddistingue la qualità dell'aspetto estetico, rilevandone la responsabilità conservativa specie nelle zone prevalentemente rurali.

Alla luce di queste considerazioni, l'obiettivo di analizzare il sistema d'incentivazione della funzione paesaggistica dell'agricoltura previsto nel Piano di sviluppo rurale del Veneto, si accompagna con l'istanza valutativa, nell'apprezzamento dell'efficacia degli interventi predisposti, confrontandone la reale implementazione con il dettato dei documenti programmatori. Il raggiungimento degli obiettivi di valorizzazione paesaggistica, infatti, non risiede solamente nelle misure d'incentivazione architettate, quanto nelle modalità attuative raggiunte, in cui la compiutezza della funzione valutativa risulta funzionale all'indirizzo delle

* Lavoro realizzato nell'ambito del Progetto di Ricerca di Interesse Nazionale: "Gli Interventi Paesaggistico-

future azioni, nell'integrazione delle misure di sviluppo rurale. Nella considerazione che la reale efficacia dei classici strumenti economici istituzionali d'intervento, incentivi e sussidi, non appare univoca, dipendendo dal contesto locale. La selezione della multifunzionalità quale contributo qualificante del nuovo modello agricolo, impostato sull'equilibrio tra la dimensione produttiva, ambientale, sociale, in cui la gestione dello spazio diviene attributo dello sviluppo rurale, complica la ricerca del livello ottimo di fornitura della funzione paesaggistica, in assenza di una sua valorizzazione, in qualità di bene pubblico. Quale conseguenza, nella diversificata configurazione dei beni e servizi prodotti, la ricerca di strumenti economici di intervento che contemplino i fondamentali criteri d'individuazione di obiettivi espliciti, che risultino facilmente impiegabili e trasparenti, conduce alla differenziazione delle misure implementate.

L'analisi ricognitiva degli interventi presenti nel Piano di sviluppo rurale veneto consente l'approfondimento delle azioni agroambientali che assumono specificità paesaggistica. Lo studio ha inteso, preliminarmente, indagare la capacità di adattamento alle specificità territoriali e strutturali dei potenziali beneficiari, in una più approfondita identificazione dei precedenti interventi agroambientali (Reg. 2078/92). Ciò consente di delineare il percorso evolutivo che si va configurando, in funzione della futura articolazione delle misure, così da renderle quanto più adeguate rispetto alle istanze emergenti dalle risposte degli agricoltore agli strumenti previsti, nonché agli obiettivi della multifunzionalità.

La capacità di fornire una prima quantificazione dei benefici conseguiti a livello regionale può risultare utile nella futura predisposizione di azioni che dovranno caratterizzarsi per la massima efficacia, in vista di una possibile riduzione delle risorse impiegabili. Ciò, nella necessità di individuare una strategia regionale di sviluppo rurale sempre più incentrata sull'affermazione delle identità territoriali, in cui il paesaggio diviene uno degli elementi sostanziali, anche in funzione preventiva della progressiva espropriazione dei terreni agricoli ad opera di usi alternativi.

1. Recenti dinamiche delle strutture agrarie venete

Il Piano di sviluppo rurale coinvolge l'intero territorio veneto, composto da sette province e 580 comuni, rappresenta il 6% di quello nazionale, suddiviso tra montagna (29% della superficie), collina (25%) e pianura (56%).

L'utilizzo delle superfici agricole evidenzia la diffusione dei seminativi, praticati dal 78,4% delle aziende, rappresentano il 68,3% della superficie agricola utilizzata e quasi la metà di quella totale (Tab. 1). Pur se la loro superficie si è ridotta solo dell'1,9% dal '90, l'accentuato abbandono delle relative aziende (-18,8%), favorisce l'incremento del suo utilizzo medio, da 3.14 a 3.84 ha per azienda. Anche le coltivazioni legnose risultano alquanto praticate (46,9% delle imprese), caratterizzate dalla vite (68% della superficie) e fruttiferi. I prati permanenti e pascoli sono presenti nel 28,5% delle aziende, e incidono per il 13,4% sulla superficie totale, risultano diminuiti dal 1990 rispettivamente del 16,3% nelle aziende e del 5,8% nella superficie, con un incremento della dimensione media da 2.62 a 2.97 ha.

Sulla superficie agricola totale un ruolo rilevante è detenuto dalle colture boschive (16,8%), presenti nel 17,4% delle aziende, particolarmente importanti a Belluno, con oltre la metà della superficie regionale, e Vicenza (23,8% del totale), nonostante significativa risulti la sua riduzione (-9,5%), anche se inferiore a quella nazionale (-17,5%).

Tale dinamica caratterizza l'intero comparto agricolo, con la sua superficie totale diminuita dell'8,1% dal '90, per una perdita di quasi 100 mila ettari, meno marcata la contrazione di quella agricola utilizzata (-3,34%), di quasi 30.000 ettari. Più accentuata risulta la contrazione delle imprese (-15% dal '90), che raggiungono le 191 mila unità, particolarmente significativa la diminuzione relativa a Belluno (-38%), dove residua solo il 4,1% di quelle venete, e a Rovigo (-19,1%), con il 5,6% delle imprese. Sono soprattutto le aree di monte a caratterizzare tale evoluzione (-29,5%), così le aziende si concentrano nei terreni di pianura (69,7%) e collina (21,1%), così come nelle province di Treviso (23,5% del totale), Padova (21,8%), Vicenza (18,1%). La contrazione delle imprese segue l'accentuarsi del processo di ristrutturazione del settore agricolo nella ricerca di una maggior efficienza e competitività. Anche se la crescita dimensionale di quelle rimaste sembra indicare come non sia ancora raggiunto un soddisfacente equilibrio strutturale, con una superficie totale media di appena 6,3 ettari, mentre l'81,7% delle aziende ha meno di 5 Ha di SAU. Oltre ai fenomeni di abbandono dell'agricoltura nelle aree più disagiate, si rafforza la sottrazione dei suoli da parte di altri usi, civili e industriali. Sono soprattutto le aree di monte, quali la provincia di Belluno e Vicenza, che vedono ridursi il proprio potenziale agricolo (-24% e -10% della SAT). Alla diminuzione della superficie contribuiscono le coltivazioni legnose (-7,9%), particolarmente evidente a Belluno (-42,6%), Padova (-33,6%) e Rovigo (-46%). Meno rilevante quella dei seminativi (-1,92%), particolarmente accentuata solo a Treviso (-6,9%), che vede un corrispondente incremento dei prati-pascoli (+7,9%). All'opposto, Belluno e Vicenza presentano un maggior adesione ai seminativi (rispettivamente +15,5% e +2,7%), rispetto alla contrazione dei prati-pascoli (-6,3%

e -12,4%), che caratterizza anche Verona (-6,5%), sottolineando come le modificazioni indotte nelle pratiche agricole si traducano nella conversione delle modalità tradizionali di utilizzo dei suoli, che, specie nelle aree di monte, finiscono per privilegiare forme di impiego dei terreni maggiormente intensive.

Oltre all'evoluzione della superficie utilizzata, ormai meno della metà di quella territoriale (46,4%), la contrazione di quella totale si caratterizza per la consistente erosione dell'"altra superficie agricola" (-46,7%), particolarmente evidente a Belluno (-64,5%), Vicenza (-38,8%), Rovigo (-26,4%) e di quella "non utilizzabile" (-21,2%), caratteristica di Belluno (-33,3%) e, in termini relativi, di Venezia (-34,5%) e, soprattutto, Rovigo (-95,5%). Come ricordato, di rilievo risulta anche la diminuzione della superficie boscata, in termini assoluti di circa 20.000 ettari, che interessa soprattutto le aree di monte di Belluno (-4%) e Vicenza (-19,1%), quando invece Verona si presenta in controtendenza (+16,5%). In incremento appare unicamente l'arboricoltura (+99,1%), seppure di modesta incidenza sulla superficie totale (0,6%).

L'incremento della superficie devoluta a destinazioni extra-agricole (+18,1%), che rappresentano ormai il 34,5% della superficie territoriale, sottolinea il diminuito peso dell'agricoltura nella gestione delle risorse, evidenziando come il suo ruolo nella salvaguardia e valorizzazione del paesaggio rimanga confinato all'interno degli spazi non ancora sottratti all'utilizzo agricolo¹.

L'ulteriore contrazione del proprio potenziale produttivo finisce per premiare modalità agricole a più elevata intensità dei fattori, penalizzando quelle coltivazioni e forme d'uso del territorio rurale maggiormente in sintonia con le istanze di protezione dell'ambiente e di conservazione dei tipici elementi del paesaggio. Il processo di ristrutturazione conduce alla crescita dimensionale delle imprese rimaste che intensificano le coltivazioni, specie in pianura, dove il mercato fondiario e degli affitti consente il più elevato sfruttamento delle superfici. Nelle aree più disagiate e di monte, la progressiva dismissione dell'agricoltura si traduce nell'abbandono

¹ Il Veneto presenta un articolato sviluppo di specifiche zone di elevato interesse paesaggistico. Le aree naturali protette in Veneto hanno come riferimento normativo la L.R. 16 agosto 1984, n. 40 "Nuove norme per l'istituzione di parchi e riserve naturali regionali", che prevede l'istituzione di Parchi naturali regionali (art. 2), Riserve naturali regionali (art. 3) e Parchi e riserve di interesse locale (art. 27). L'entrata in vigore della legge 6 dicembre 1991, n. 394 "Legge quadro sulle aree protette" ha portato all'istituzione del Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi e alla definizione del regime normativo delle numerose aree di "riserva naturale". Nelle aree protette rientrano le "zone umide" (DPR del 13 marzo 1976, n. 448, recepimento Convenzione di Ramsar) e le "aree selvagge" (Piano Territoriale di Coordinamento). Sono, inoltre, presenti oasi di protezione della natura di istituzione ed iniziativa privata. Il territorio regionale è caratterizzato dalla presenza di un Parco Nazionale, 5 Parchi Regionali, 20 Riserve Naturali, 2 Zone Umide di importanza internazionale, 1 Area selvaggia, 7 aree protette di interesse locale e 20 oasi di protezione di istituzione e iniziativa privata. Nel complesso la superficie delle aree protette risulta di 96.423 ha, il 5,24% del territorio [ARPAV, 2004]. Inoltre, sono proposti 147 Siti di Importanza Comunitaria (Direttiva Habitat, 92/43/CEE) e 17 Zone di Protezione Speciale (Dir. Uccelli Selvatici, 79/404/CEE) che corrispondono, nel complesso, al 19,2% della superficie regionale.

delle pratiche agricole laddove non vengono individuate alternative modalità di utilizzo del suolo.

2. Caratteri e peculiarità del Piano di sviluppo rurale Veneto

Il Piano di sviluppo rurale del Veneto (PSR), elaborato nell'ambito della programmazione comunitaria per il periodo 2000-2006, si prefigge, quale obiettivo globale, il consolidamento, la razionalizzazione e lo sviluppo delle attività rurali nel contesto economico, sociale e territoriale del Veneto².

Il Piano si articola secondo i tre assi prioritari di sviluppo che disegnano gli obiettivi specifici, del miglioramento della competitività e efficienza del sistema agricolo, agro-industriale e forestale, del sostegno integrato del territorio e sviluppo delle comunità rurali, della multifunzionalità dell'agricoltura, salvaguardia e tutela dell'ambiente e del paesaggio rurale.

Riprendendo gli obiettivi programmatici di Agenda 2000, il PSR asseconda gli indirizzi della politica di sviluppo rurale europea. All'esigenza di incrementare la competitività delle imprese venete nel contesto globale, anche mediante l'integrazione dei sistemi di filiera e di distretto, si associano misure volte alla valorizzazione della multifunzionalità agricola per quelle realtà che motivano nella possibilità di generare esternalità positive la loro presenza. In particolare, il ruolo multifunzionale dell'agricoltura prevede un aumentato grado di diversificazione dell'attività agricola, favorendo l'integrazione delle fonti di reddito e l'ampliamento delle attività legate alla produzione di servizi ambientali e per le popolazioni rurali, al fine di accrescere le interdipendenze economiche in ambito rurale.

L'obiettivo di ridurre gli impatti negativi dell'attività agricola sull'ambiente è perseguito non solo considerando gli effetti negativi dei fattori impiegati, quanto valorizzando la funzione rigeneratrice delle risorse propria dell'agricoltura, proponendo misure che si qualificano per la diffusione dei metodi di produzione ecocompatibili, l'incremento delle superfici forestali, la riduzione di inquinanti, la valorizzazione delle risorse naturali e paesaggistiche.

Il PSR veneto prevede una spesa totale di 933,6 milioni di euro, per il periodo 2000-2006, per un contributo comunitario pari a 295 milioni di euro (31,5% del totale) (Tab. 2). L'allocazione finanziaria delle risorse evidenzia la prevalenza accordata al primo asse (competitività) in

² La regione Veneto è individuata come area dell'Obiettivo 2 (Regione fuori Ob. 1), in cui applicare i Fondi strutturali e per il sostegno transitorio, per il periodo 2000-2006 (Reg. CE 1260/99). La Regione ha delimitato le aree con deliberazione 2951, del 3 agosto 1999. Il Piano di sviluppo rurale è stato approvato con Decisione C/2000/2904, del 29 settembre 2000, successivamente sono state approvate le modifiche al Piano (Dec. della Commissione C/2002/2966, del 14 agosto 2002).

termini di spesa globale, pari a 525,3 mil. di euro (56,3% del totale), che vede un contributo privato di 253,9 mil. di euro, quasi la metà della spesa (48,3% e pari al 90% dell'apporto privato totale). Al contrario, la quota più cospicua dei contributi dell'Unione Europea (UE) (44,3%) risulta appannaggio delle misure ambientali, che rappresentano un terzo della spesa complessiva, tra queste spicca la “misura 6: agroambiente”, che con il 20,2% della spesa (188,6 mil. di euro) assorbe un terzo (33,2%) dei contributi.

Sotto il profilo finanziario, la misura più rappresentativa è relativa alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti (asse 1), con 222,3 mil. di euro di spesa, il 60% dei quali (133,1 mil. di euro) appannaggio dei privati e un contributo UE pari al 15%. Agli investimenti nelle aziende agricole sono riservati 200 mil. di euro, coperti per il 45% dall'apporto pubblico, di questi 30 mil. di euro rappresentano il contributo UE (15%). Significativi del primo asse appaiono anche i finanziamenti previsti per l'insediamento dei giovani agricoltori (62,3 mil. di euro), erogati tutti con contributi pubblici, metà dei quali di origine comunitaria.

Tra le misure relative all'ambiente di rilievo risultano anche quelle forestali (mis. 8 e 9), con una spesa complessiva di 88,6 mil. di euro, quasi totalmente sovvenzionate.

I flussi temporali di spesa evidenziano come gli anni più rappresentativi siano il 2003 e il 2004, che assorbono una spesa annua di quasi il 20%. Da ciò si discostano le misure agroambientali, che vedono assommare nei primi anni i maggior flussi finanziari, conseguenza degli impegni progressivi derivanti dall'applicazione delle misure previste dal Reg. 2078/92.

Le azioni con influenza paesaggistica rientrano prioritariamente nelle misure agroambientali, “misura F” del Reg. CE 1257/99, identificata come “misura 6” dal PSR Veneto (asse 3), riferendosi essenzialmente agli art. 22, 23 e 24. La “misura 6” ripropone buona parte degli interventi previsti dal Reg. 2078/92, sebbene venga attuato un ampliamento della gamma delle possibili scelte, attraverso la configurazione di 14 azioni³, suddivise in quattro sottomisure, che si riferiscono, oltre al paesaggio, ai sistemi di produzione a basso impatto ambientale⁴, alla conservazione delle risorse⁵, al mantenimento della biodiversità⁶ (Tab. 3). Il livello di sostegno si giustifica a fronte della produzione di beni e servizi ad elevata qualità ambientale, aggiuntivi

³ Le misure con effetti prevalentemente paesaggistici presenti nel Reg. 2078/92 risultano principalmente: D1a: conservazione e ripristino di spazi naturali e seminaturali, di elementi dell'agroecosistema e del paesaggio agrario; E: cura dei terreni agricoli e forestali abbandonati; G: gestione dei terreni per l'accesso al pubblico e le attività ricreative.

⁴Sottomisura 6.1- az. 2: Agricoltura integrata (AI); az. 3: Agricoltura biologica (AB); az. 4: Fasce tampone (FT).

⁵ Sottom. 6.2 – az. 5: Colture intercalari di copertura (CC); az. 6: Incentivazione delle colture a fini energ. (CE).

⁶Sottomisura 6.3 – az. 7: Allevamento razze in via di estinzione (RE); az. 8: Ripristino e conservazione biotipi e zone umide (BZU); az. 9: Messa a riposo pluriennale (MR); az. 10: Interventi a favore della fauna selvatica (FS).

rispetto a quelli previsti dalla buona pratica agricola, calcolato in funzione del lucro cessante, dei costi aggiuntivi e di un incentivo finanziario congruo⁷.

L'applicazione delle nuove misure agroambientali ha subito un certo ritardo per il protrarsi della fase programmatica, mentre l'elevata quota residua di finanziamento degli impegni pregressi, assunti in base al Reg. 2078/92, hanno finito per vincolare parte della spesa [INEA, 2004]. Complessivamente, nei primi quattro anni di attuazione del Piano (2000-2004), il Veneto non appare particolarmente efficiente in termini di capacità di spesa, risultando impegnati solo 96,7 mil. di euro, sui 131,4 mil. di euro stanziati (73,5%). La parte più cospicua di spesa è appannaggio dell'agricoltura integrata (52,5%), che assorbe più di 50 mil. di euro, ma rilevanti sono anche le misure inerenti al paesaggio, con oltre 31 mil. di euro (32,4% della spesa). Se nell'insieme più di 31 mila risultano le domande presentate, la maggior parte di queste riguarda proprio le misure sul paesaggio (62,6%), cui seguono quelle per l'agricoltura integrata (26,6%) e biologica (5,4%). Sotto il profilo territoriale, sembrano le aree più progredite a catalizzare i fondi maggiori, infatti, Verona si aggiudica la quota più cospicua di spesa (30,3%), e insieme a Padova (20,4%) rappresenta la metà degli impegni complessivi, al contrario le province di Belluno (6,9%), Rovigo (7,1%) e Vicenza (4,2%) appaiono meno solerti nell'accedere alle provvidenze. Ciò sembra confermato dall'evoluzione delle domande accolte che vede prevalere Padova (24,6%), su Verona (23,1%) e Treviso (19,5%), mentre meno partecipi sembrano Belluno (8,6%), Venezia (7,2%) e Rovigo (7,0%).

In termini di superficie, risultano annualmente più di 60 mila gli ettari coinvolti nelle misure agroambientali, a rappresentare il 7,4% della SAU regionale, poco meno della metà di questi (43%) quelli interessati dalle misure paesaggistiche. Riguardo alla superficie per domanda, la media di 8 ettari, che raggiunge i 15 ettari per l'agricoltura integrata e supera i 10 in quella biologica, sembra indicare come si rivolgono alle misure di sostegno soprattutto le aziende con dimensioni relative elevate, rispetto ad una media regionale di 4,46 Ha di SAU. I costi di transazione per accedere ai fondi disincentiva di fatto le imprese di minore dimensione ad accostarsi alle misure del Piano.

In termini di efficacia, particolarmente significativa risulta la massiccia adesione alle misure per l'agricoltura integrata e quella biologica. Infatti, se per l'agricoltura integrata la superficie oggetto d'impegno rappresenta ben l'80% di quella regionale, quasi la totalità riguarda quella biologica (90,2%). In questo caso, la pregressa adesione alle azione del Reg. 2078/92 ha facilitato il passaggio al nuovo periodo programmatico.

⁷ Il regime di aiuto non può superare 600 €/Ha per le colture annue, 900 €/Ha per le colture perenni specializzate; 450 €/Ha per l'utilizzo non agricolo dei terreni; 500 €/capo per il benessere degli animali (200 €/capo per le razze locali minacciate di estinzione) (Reg. 1257/99).

Sotto il profilo finanziario, più di tre mila euro risulta il premio medio annuo per domanda per la partecipazione al Piano, ma supera i 6 mila euro per l'agricoltura integrata, quasi raggiunti anche da quella biologica (5.964 euro).

3. Le misure paesaggistiche nella programmazione regionale, strumenti ed azioni

L'idea di paesaggio assunta dalla Regione Veneto e applicata nell'ambito degli strumenti di pianificazione territoriale fa riferimento non solo alle caratteristiche visibili di un territorio, includendo l'interazione tra l'attività umana e l'ambiente nella loro reciproca evoluzione di tempo e spazio. Ciò fornisce quell'identità idonea a contraddistinguere e diversificare il territorio veneto, che comprende il paesaggio e la cultura locale, con i suoi usi, costumi e tradizioni.

Il paesaggio veneto si caratterizza per un peculiare uso della terra, il connubio tra caratteri naturali e modificati si evidenzia nella specificità di flora e fauna, di schemi abitativi e fattori socioeconomici.

Se l'agricoltura ha rappresentato finora la modalità preponderante di utilizzo del territorio, una sua porzione via via più consistente viene erosa per impieghi non agricoli. Quale conseguenza, al paesaggio agrario viene riservato un ruolo minore nell'articolazione territoriale. L'acuirsi della competizione per l'uso del terreno comporta l'opportunità di accrescere la capacità conservativa delle risorse agricole, per non veder incentivato un loro ulteriore depauperamento. Il tradizionale paesaggio agrario veneto è oggi minacciato dai fenomeni di abbandono nelle aree marginali e montane, dalle modificazioni dei sistemi di produzione, con l'eliminazione dei suoi elementi caratteristici, nelle zone intensive di pianura, dal progressivo processo di sottrazione da parte delle attività extra-agricole.

Così, i prati contornati dalle siepi, i boschetti riparati, le piccole aree umide, progressivamente scompaiono con l'applicazione di tecniche agronomiche ad elevata meccanizzazione e l'accorpamento delle superfici coltivate. La contrazione di alberature e siepi e la generale scomparsa di elementi estetici risultano funzionali alla produttività. In pianura, l'obiettivo della massimizzazione produttiva si traduce nella semplificazione degli elementi paesaggistici. In collina e montagna una evoluzione maggiormente inerziale connota le conseguenze dell'abbandono.

Le politiche paesaggistiche regionali non ignorano le trasformazioni in atto, così l'esigenza di conservare e valorizzare i tipici elementi agrari si scontra con l'evoluzione derivante dai vincoli del mercato. Collocati all'interno del terzo asse di sviluppo, gli interventi sul paesaggio partecipano al primo obiettivo specifico, del miglioramento delle condizioni ambientali, naturali e paesaggistiche dei territori agricoli, nell'ambito della "misura 6" del PSR Veneto. Le azioni con effetti prevalentemente paesaggistici sono identificate dalla "sottomisura 6.4: Cura e conservazione del paesaggio agrario", con quattro specifiche azioni, riferite alla conservazione dei prati stabili di pianura e alla conversione dei seminativi in prati stabili (az. 11, PPS); alla conservazione e recupero dei prati e pascoli di collina e montagna (az. 12, PP); all'introduzione e conservazione di siepi e boschetti (az. 13, SB); al mantenimento dei tipici elementi del paesaggio rurale veneto (az. 14, PR).

Gli obiettivi delle azioni risiedono prioritariamente nella conservazione e salvaguardia degli elementi paesaggistici tipici, rappresentati dai prati stabili e dai pascoli, nei diversi ambiti di pianura, collina, monte. La reintroduzione di siepi e boschetti risponde ad una esigenza di valorizzazione, a connotazione ambientale, quanto la tutela delle testimonianze del passato impone il mantenimento di alcuni elementi tradizionali, in pianura rappresentati dalle piantate, dai grandi alberi isolati, dai "careson" e filari di gelsi; in collina e montagna identificati dai ciglionamenti, terzamenti, lunette, muretti a secco, lastre e rocchi; nel paesaggio vallivo lagunare dai canneti.

Ulteriori categorie di azioni, sia all'interno della misura sei, quanto previste dagli altri assi prioritari, possono presentare effetti paesaggistici⁸.

4. Elementi per la valutazione delle misure paesaggistiche del Veneto

Il quadro di sostegno delle misure paesaggistiche contempla specifiche condizioni realizzative (Tab. 4). Così, la conservazione dei prati e la conversione dei seminativi prevede il divieto di utilizzo di prodotti fitosanitari e diserbanti e d'uso di sostanze concimanti a meno di 5 metri dai corsi d'acqua⁹. Per quanto attiene alla conversione, i terreni devono essere stati coltivati a

⁸ Le misure a rilevanza paesaggistica possono essere distinte tra quelle "con effetti anche sul paesaggio", e "con effetti prevalentemente sul paesaggio" [Marangon, 2005]. Interventi con influenza paesaggistica sono rinvenibili anche nelle misure forestali ("misura H: forestazione", mis. 8 del PSR, e "misura I: altre misure forestali", mis. 9 del PSR). Un obiettivo specifico si riferisce al recupero degli elementi tradizionali del paesaggio. Altre azioni rientrano in differenti misure del PSR, ad esempio, nella "misura 5: Zone svantaggiate" e "misura 10: Miglioramento fondiario".

⁹ Tutte queste attività dovranno essere sistematicamente registrate in un libro tenuto dal beneficiario in cui vengono annotate le operazioni colturali, la quantità e i tipi di prodotto usati.

seminativo nel triennio precedente all'impegno, mantenuto per i cinque anni successivi. La presenza di siepi, per almeno ottanta metri lineari per ettaro, comporta un incentivo supplementare di 70 €/Ha.

Nella conservazione di prati e pascoli di collina e montagna, alle precedenti condizioni si aggiungono le operazioni di pulizia da erbe o infestanti, di cura della viabilità e regimazione delle acque. Con l'ulteriore obbligo di almeno uno sfalcio annuo, mentre la modulazione del premio risulta funzione diretta della pendenza di giacitura.

Per l'introduzione e conservazione di siepi e boschetti vengono privilegiate alcune aree, quali i parchi naturali, il bacino scolante della Laguna di Venezia, le zone d'importanza comunitaria (direttiva "habitat", 92/43/CEE), le aree di salvaguardia delle risorse idriche o di ricarica degli acquiferi, quelle per la tutela della fauna (L. 157/92; L.R. 50/93). In queste, la superficie interessata non può essere inferiore al 5% del totale, fino ad un massimo del 10% della SAU aziendale. Il mantenimento di elementi caratteristici mira alla tutela degli aspetti storici e naturalistici del paesaggio, suddivisi nei diversi ambiti territoriali, così, i finanziamenti erogati in base alla superficie coinvolta, incorporano i mancati redditi, oltre i costi accessori.

I beneficiari risultano gli imprenditori agricoli, ma anche Enti pubblici e di diritto, per i terreni gestiti direttamente. Incentivata risulta l'adesione aggregata, per cui è previsto un incentivo pari al 20% del premio.

Nel valutare l'efficienza ed efficacia delle azioni paesaggistiche implementate possono venir perseguiti differenti approcci. Il percorso di valutazione dell'efficacia in termini di mantenimento o modificazione del paesaggio non si limita a registrare il successo delle azioni rispetto ai soli parametri fisici, quanto implica una sua visione condivisa. Infatti, ad un approccio percettivo-visivo di paesaggio corrispondono variabili quali diversità, varietà, complessità (dottrina inglese), mentre, il carattere paesaggistico individuato dalla relazione della struttura bio-fisica, vegetazionale e dell'uso del suolo con gli elementi culturali, contraddistingue la letteratura olandese e tedesca [Reho, 1997]. Se la struttura del paesaggio può essere ricondotta a precise tipologie, un particolare ambito di valutazione pone l'attenzione sui soggetti coinvolti dalle misure. Così, l'introduzione di approcci volontari o di comunità considera i costi e benefici per l'attore e il regolatore, i costi di transazione connessi, la relazione tra obiettivi di tutela paesaggistica con quelli economici, le motivazioni degli attori [Doria, 2005].

Sotto il profilo economico, la valutazione dell'efficacia in relazione alla tipologia e dimensione dei finanziamenti considera i costi per la tutela del paesaggio sopportati dall'agricoltore,

nonché il valore attribuito al paesaggio da chi ne fruisce. Ma, gli obiettivi rispetto cui valutare l'efficacia finanziaria dei programmi riguardano la capacità di perseguire la valorizzazione del paesaggio. Per questo, la valutazione di coerenza pone l'attenzione sulla definizione di obiettivi raggiungibili ed efficaci, nell'analisi dei punti di forza e di debolezza, ma anche sulla capacità di spesa e di amministrazione degli interventi¹⁰.

Tra gli strumenti di valutazione rientrano gli indicatori di realizzazione, per il monitoraggio dell'esecuzione finanziaria e fisica. L'indicatore di esecuzione finanziaria quantifica il rapporto tra impegni assunti e pagamenti effettuati al beneficiario, rispetto alle risorse disponibili. Così come, gli indicatori di esecuzione fisica misurano il risultato degli interventi programmati. Da questi è possibile ricavare gli indicatori d'efficacia, che comparano il risultato con le previsioni, oppure di efficienza¹¹, con l'individuazione di quanto ottenuto rispetto alle risorse stanziolate¹².

La valutazione delle misure paesaggistiche presuppone la preliminare definizione del fabbisogno conoscitivo da soddisfare, che corrisponde alla misurazione dei loro effetti (outputs, risultati, impatti) in relazione agli obiettivi specificati.

L'impostazione fornita dal "Questionario Valutativo Comunitario" (QVC), prevede, per il quesito valutativo degli effetti sul paesaggio¹³, l'attenzione posta sugli aspetti esteriori, culturali e attrattivi, coerente con l'idea di paesaggio sviluppata dalla Regione Veneto.

L'applicazione dei criteri di valutazione del QVC analizza gli effetti, di miglioramento e conservazione, relativi agli impegni assunti, consentendo la formulazione di un giudizio di coerenza rispetto agli elementi strutturali e funzionali del paesaggio. Se i primi tre criteri intendono verificare il mantenimento e la valorizzazione della coerenza e differenziazione, percettiva e cognitiva, delle caratteristiche naturali, nonché dell'identità culturale del paesaggio, gli effetti sociali e culturali (uso ricreativo, valore storico), ma anche economici (attrattività del paesaggio a fini turistici) caratterizzano il quarto criterio¹⁴. Gli indicatori, cioè,

¹⁰ I metodi di valutazione sono distinti in quantitativi e quali-quantitativi: fra i primi si annoverano l'applicazione delle tavole input-output, della matrice di contabilità nazionale (SAM, Social Accounting Matrix), l'utilizzo di modelli econometrici (ad esempio per la valutazione intermedia del Qcs-Quadro comunitario di sostegno). Tra i metodi quali-quantitativi rientrano l'analisi multicriteri, l'analisi costi-benefici, le indagini campionarie, i coefficienti tecnici [Mantino, et al., 2000].

¹¹ Analizzando i risultati per mezzo degli indicatori fisici e finanziari si individuano le azioni di insoddisfacente realizzazione. Mentre, la realizzazione di obiettivi fisici e il successo relativo degli interventi possono essere individuati dal rapporto delle adesioni con le imprese potenzialmente beneficiarie. Si stabilisce in tal modo il grado di coinvolgimento delle azioni.

¹² La valutazione implica l'analisi di più variabili: *efficienza*: valutazione dei modi e dei tempi con i quali le risorse impegnate si sono tradotte in risultati; *efficacia*: contribuzione delle misure al raggiungimento degli obiettivi specifici, analisi degli scostamenti rispetto alle attese; *utilità*: impatto delle misure sul paesaggio rurale veneto in termini di conservazione e valorizzazione; *sostenibilità*: possibilità di consolidamento dei benefici ottenuti sul paesaggio una volta completato il PSR per il periodo 2000-2006.

¹³ Il quesito recita: "In che misura i paesaggi sono stati preservati o valorizzati?".

¹⁴ Criterio 4: "La tutela, miglioramento delle strutture e delle funzioni paesaggistiche in relazione ai terreni agricoli comporta benefici, valori per la società (attrattive)?".

non esprimono solamente una misurazione di variabili (superfici, n. di elementi) relative al “cosa è stato fatto”, quanto prevedono un giudizio di realizzazione, esprimibile attraverso la comparazione con gli elementi strutturali e funzionali del paesaggio in cui avviene l'intervento. Agli indicatori di risultato, che misurano il grado di raggiungimento dell'obiettivo, si aggiunge un giudizio di valore sulla capacità delle azioni di apportare benefici sociali¹⁵. La logica di misurazione degli indicatori si basa su valutazioni “ex-post” delle realizzazioni, per cui si dovrà verificare, nelle superfici e nelle aziende, l'esistenza di quelle priorità che il metodo comunitario associa ai criteri di valutazioni¹⁶.

L'attuazione delle misure paesaggistiche nel Veneto, per il periodo 2000-2004, evidenzia una concentrazione relativa, le prime tre azioni assorbono, infatti, la quasi totalità degli impegni (98,4%), più trascurati appaiono gli interventi di valorizzazione di elementi tipici (1,6%) (Tab. 5). E' l'introduzione e conservazione di siepi e boschetti, con 12,4 mil. di euro erogati, l'azione più rappresentativa sia in termini di spesa (39,6% del totale), quanto di domande, pari a 10.068 (51,6%). Sono le siepi ad assorbire la maggior quota di spesa (71,7%) e di domande (90,4%), rispetto ai boschetti. Risultano le provincie di Venezia (26,3% della spesa totale), Padova (23,8%) e Treviso (14,8%) che ricorrono maggiormente alla misura. Per la singola azienda il sussidio appare maggiormente significativo per l'introduzione e conservazione dei boschetti (3.569 euro), per una più elevata superficie media ammessa (342 mq), rispetto alle siepi (986 euro), che presentano una superficie media oggetto d'impegno inferiore ai cento metri quadri (91,3).

Per la conservazione e recupero di prati e pascoli di collina e montagna sono state presentate più di seimila domande (6.058, il 31,1% del totale), per 11,8 mil. di euro (37,8% della spesa totale). L'azione appare rappresentativa per la superficie interessata, oltre 23 mila ettari annui, con la netta prevalenza degli interventi di conservazione (97,9%), rispetto a quelli di ripristino. Risultano i prati-pascoli a presentare il maggior numero di adesioni (4.634), anche se evidenziano un sussidio unitario inferiore, di 1.376 euro ad azienda rispetto ai 3.853 dei

¹⁵ Benefici che il metodo comunitario identifica in: sviluppo di forme per la valorizzazione turistica del paesaggio; conservazione di paesaggi rari e importanti dal punto di vista storico e scientifico; valore sociale che il paesaggio ricopre nei confronti degli individui che lo abitano.

¹⁶ In sede di valutazione appare opportuno distinguere le azioni di monitoraggio da quelle di controllo. Così, se è previsto un controllo amministrativo a campione sul 5% delle domande in corso di impegno, quello fisico prevede per le azioni 11 e 12 la valutazione qualitativa del cotico, la verifica delle perdite di nitrati e dell'incremento della sostanza organica; per l'azione 13, la valutazione delle presenze faunistiche e dell'artropodofauna. Il monitoraggio riguarda le aziende coinvolte e le superfici interessate, cui si aggiunge il rapporto tra superfici foraggere e UBA per l'azione 12, i Km di siepi interessati per l'az. 13, il numero e dimensioni degli elementi conservati per l'az. 14. Come è noto, l'asimmetria informativa tra amministrazione e agricoltori, nonché gli elevati costi di transazione relativi al controllo, possono incentivare comportamenti di moral hazard, sfociando in situazioni di adverse selection, inficiando con ciò l'efficienza delle misure implementate [Finco, et al., 2005].

pascoli, in virtù di una superficie unitaria più esigua, di 8,8 Ha rispetto ai 38 dei pascoli montani.

L'azione caratterizza la provincia di Belluno, che non presenta altri interventi paesaggistici, dove si concentra buona parte della superficie oggetto di domanda (71,9%), questa rappresenta circa i due terzi della superficie a prati e pascoli provinciale (63,2%) ed assorbe oltre l'80% della spesa totale della misura. Le domande coinvolgono la quasi totalità di malghe e pascoli della provincia, che con una superficie media di 58,15 Ha ottengono un sussidio unitario di circa seimila euro.

Di molto inferiore la superficie interessata alla conservazione dei prati di pianura e la conversione dei seminativi in prati, pari a 2.900 ettari, il 2,7% della SAU a prati regionale. Ciò nonostante, la misura partecipa per il 21% alle contribuzioni, frutto di importi per unità di superficie più elevati, mediamente di 567 euro per Ha. L'attuazione dell'azione si caratterizza per la conservazione dei prati, mentre l'obiettivo della conversione dei seminativi non risulta sufficientemente perseguito, pari al 13,6% della superficie e al 21,5% della spesa. Le aziende godono di un contributo medio annuo superiore a 2.000 euro, per una superficie unitaria impegnata di 3,8 Ha, rispetto ai 1,82 Ha della superficie media a prati regionale, sottolineando come siano soprattutto le aziende di dimensioni relative congrue quelle incentivate ad accedere ai bandi. La misura si caratterizza per la concentrazione degli impegni a Verona (33,3% della spesa ammessa), Treviso (24,3%) e Venezia (18,7%). Verona spicca per il contributo unitario ammesso, superiore a 4.000 euro per azienda, per una superficie media di 7,7 Ha, più che doppia rispetto alla SAU media a prati provinciale (2,87 Ha).

Relativamente agli interventi di valorizzazione degli elementi tipici, predominano quelli relativi agli ambienti di pianura, è la conservazione di piantate, filari di gelsi, "careson" e roccoli che assorbono la maggior parte degli impegni (64,5% del totale della misura). In termini unitari, risultano, tuttavia, i terrazzamenti, lunette e muretti a presentare gli importi più elevati (3.083 € per azienda). La misura presenta una marcata concentrazione territoriale, è infatti Vicenza a catalizzare la quasi totalità dei fondi (96,7%), mentre è assente a Verona e Belluno.

A livello territoriale, la provincia più rappresentativa riguardo alle domande risulta Padova con il 22,5% del totale, cui segue Treviso (17,1%) e Verona (14,3%); in termini di spesa, invece, è Verona che assorbe i maggiori finanziamenti (18,4%), seguita da Padova (14,2%) e Treviso (13,1%), al contrario appare Rovigo la provincia che meno si accosta alle misure proposte (2,2% delle domande, 2,3% degli stanziamenti). Se Belluno si caratterizza per l'esclusività dell'azione di conservazione e recupero dei prati e pascoli di montagna, come era da attendersi, nelle altre province le domande appaiono più articolate, così, Verona privilegia i prati, pascoli

di pianura che assorbono il 60% della spesa, come anche Treviso, cui viene riservato il 75% delle risorse provinciali, e Venezia (57% della spesa). Padova spicca per la “misura 12 (PP)” con la metà dei fondi assegnati, mentre a Vicenza la situazione appare più eterogenea, con i finanziamenti distribuiti tra la conservazione e recupero dei prati di pianura (32,5%), la “misura 12 (PP)” (32,3%), e la conservazione degli elementi del paesaggio (21,5), quanto Rovigo si qualifica per la salvaguardia di siepi e boschetti dove si concentra la quasi totalità delle risorse (95,4%).

Conclusioni

Si può affermare che l’attuazione delle misure paesaggistiche previste nel Piano di sviluppo rurale del Veneto presenti un certo successo. Ciò è evidenziato dall’esaurimento del plafond messo a disposizione dalla Regione annualmente, con la necessità di procedere ad una selezione delle domande ammissibili, dalla progressiva adesione degli agricoltori e dal rilievo assunto dalle somme erogate, mentre è richiesto alla Regione un deciso incremento della capacità di spesa, non particolarmente efficiente. Sotto il profilo strutturale, risultano, tuttavia, le imprese di maggiori dimensioni, quanto le aree agricole più progredite ad accedere ai fondi, rimanendo di fatto esclusa la maggior parte delle aziende.

L’agricoltore individua negli interventi proposti una possibile integrazione al reddito aziendale, rafforzando la motivazione a pratiche agronomiche consuete, incentivandolo a non abbandonare quelle tradizionali. Misure di tipo strutturale finiscono col rappresentare un sostegno diretto al reddito, ponendo le basi per un’aspettativa da parte degli agricoltori di percepire anche per il futuro contributi per specifiche pratiche, superiori ai costi aggiuntivi. Il poter esplicitare a priori il costo della conservazione e valorizzazione del paesaggio agrario, rende evidente il vincolo finanziario di questa dimensione della multifunzionalità, quantificabile in funzione di una adeguata rilevazione dei suoi elementi costitutivi, e ciò può venir impiegato nella futura programmazione finanziaria.

Riguardo l’entità degli aiuti unitari, la buona adesione riscontrata suggerisce la convenienza per l’agricoltore a adeguarsi alle misure, nonché la sua propensione ad assecondare una visione tradizionale del paesaggio agrario. In particolare, si evidenzia la predisposizione del mondo agricolo ad accogliere politiche innovative non basate esclusivamente sulla produttività, quanto sulla consapevolezza di assumere il ruolo di protagonista della valorizzazione territoriale, nella comprensione della multifunzionalità come componente della sostenibilità.

Gli interventi di valorizzazione del paesaggio agrario assumono un'importanza maggiore in considerazione del tasso di erosione del terreno agricolo da parte di attività antagoniste, che non appare ancora in diminuzione. Ciò suggerisce l'aumentata responsabilità dell'azione pianificatoria sull'organizzazione territoriale, nel momento in cui l'accentuarsi della competizione per l'impiego dei suoli vede il settore agricolo in posizione di inferiorità. Sotto questo aspetto, il conferimento di incentivi per la conservazione del paesaggio rurale viene a contrapporsi a quegli elementi nel calcolo di convenienza economica che inducono l'agricoltore a veder modificata la destinazione d'uso dei terreni, in vista della rendita.

Bibliografia

ARPAV (2004), Rapporto sugli indicatori ambientali del Veneto, Padova.

Arzeni A., Esposti R., Sotte F. (2003) (a cura di), Politiche di sviluppo rurale tra programmazione e valutazione, Assoc. Alessandro Bartola, Milano, Franco Angeli.

Berni P., Begalli D., Pedali F., Stroppa M. (1990), Il complesso rapporto tra agricoltura, ambiente e sviluppo economico, Atti del Convegno "Sistema agro-industriale ed impatto ambientale nel Veneto", Verona.

Bruni A., Ghiglioni G. (2005) (a cura di), Pianificazione dello spazio rurale e valorizzazione del paesaggio, Atti del convegno del 12 dicembre 2003, Montefalco, Tip. "Nuova Eliografica", Spoleto.

Choe C., Fraser I. (1998), A note on imperfect monitoring of agri-environmental policy, *Journal of Agricultural Economics*, n. 2.

De Pin A. (2005), Modalità applicative delle misure paesaggistiche nelle Comunità montane del Veneto, Dip. di Statistica, Università Ca' Foscari di Venezia, Rapporti di ricerca, n. 5.

Doria L. (2005), Gli approcci volontari. Nuovi rapporti pubblico-privato nell'orizzonte dell'analisi delle politiche, Workshop: Le misure per il paesaggio nelle politiche di sviluppo rurale. Valutazioni d'efficacia, Venezia.

Finco A., Pollonara M. (2003), Politica agro-ambientale: prime evidenze dell'applicazione del Piano di Sviluppo Rurale (PSR), *Genio Rurale-Estimo e territorio*, LXVI, n. 10.

Finco A., Di Pronio G., Pollonara M. (2003), Multifunzionalità e sviluppo rurale nelle zone montane, in *Rivista di Economia Agraria*, n. 1.

Finco A., Di Pronio G., Pollonara M., Occhionero M. (2005), *Moral hazard e adverse selection nell'attuazione delle politiche agro-ambientali*, XLII Convegno annuale SIDEA, Biodiversità e tipicità. Paradigmi e strategie competitive, Pisa.

Gallenti G. (2005), *Gli interventi paesaggistico-ambientali nella politica di sviluppo rurale del Friuli Venezia Giulia*, Convegno di studi: Il paesaggio: un valore senza prezzo, Università degli studi di Udine, Udine.

INEA (2004), *Le politiche comunitarie per lo Sviluppo Rurale, un bilancio di metà percorso*, Rapporto 2003/2004, Roma.

Gios G. (1989), *Conflitti e compatibilità tra agricoltura e protezione dell'ambiente nell'area alpina*, in "Problemi economici nei rapporti tra agricoltura e ambiente", Quaderni della Rivista di Economia Agraria, n. 12.

Mantino F., Monteleone A., Pesce A. (a cura di) (2000), *Monitorare e valutare i fondi strutturali 2000-2006. Strumenti per lo sviluppo rurale*, INEA, Roma.

Marangon F. (2005), *Gli interventi paesaggistico-ambientali nelle politiche regionali di sviluppo rurale*, Convegno di studio: Evoluzione del paesaggio e politiche regionali di sviluppo rurale, Università degli studi di Perugia, Perugia.

Marangon F., Visintin F., Tempesta T., Rizzi L. (2002), *Il valore ricreativo dei paesaggi forestali*, in Rivista di Economia Agraria, n. 4.

Pearce D., Turner R.K. (1991), *Economia delle risorse naturali e dell'ambiente*, Bologna, Il Mulino.

Prestamburgo M. (1988), *Teoria economica e politica ambientale*, Studi di Economia e Diritto, n. 2.

Piccinini L. C., Chang Ting Fa M. (2002), *La fattibilità della pianificazione nelle zone rurali, perturbane e interstiziali*, Agribusiness, Paesaggio & Ambiente, n.1.

Ragazzoni A., Castellini A. (2004), *I programmi agro-ambientali dei Piani di Sviluppo Rurale: una valutazione multicriteria in un'area dell'Emilia Romagna*, Genio Rurale, n. 3.

Reho M. (2005), *Gli interventi paesaggistico ambientali nelle politiche regionali di sviluppo rurale*, Workshop: Le misure per il paesaggio nelle politiche di sviluppo rurale. Valutazioni d'efficacia, Venezia.

Reho M. (a cura di) (1997), *La costruzione del paesaggio agrario*, Milano, Franco Angeli.

Reho M., Zolin M. B. (1998), *La valutazione in itinere degli interventi strutturali cofinanziati dall'Unione Europea: problemi e primi risultati in un caso di studio*, in "Sviluppo urbano e sviluppo rurale tra globalizzazione e sostenibilità" (Capello R., Hoffmann A., a cura di), Milano, Franco Angeli.

Reho M. (2003), Valutare l'Iniziativa Leader, in "Innovazione in periferia, sfere pubbliche e identità territoriale dopo l'Iniziativa comunitaria Leader" (Vettoretto L., a cura di), Milano, Franco Angeli.

Tempesta T. (a cura di) (1997), Paesaggio rurale e agro-tecnologie innovative: una ricerca nella pianura tra Isonzo e Tagliamento, Milano, Franco Angeli.

Tempesta T. (1989), Introduzione allo studio del paesaggio agrario del Veneto, supplemento a Veneto Agricoltura, n. 5.

Torquati A. (2005), Valutazione degli interventi paesaggistici delle politiche regionali di sviluppo rurale sul paesaggio agrario locale, Convegno di studio: Evoluzione del paesaggio e politiche regionali di sviluppo rurale, Università degli studi di Perugia, Perugia.

Troiano S. (2005), L'analisi economica dei sussidi nell'ambito della multifunzionalità, Workshop: Le misure per il paesaggio nelle politiche di sviluppo rurale. Valutazioni d'efficacia, Venezia.

Zolin M. B. (2005), Imprese agricole e ambiente, modelli di lettura del territorio, Regione del Veneto, Venezia.